

TEATRO

LATELLA E FASSBINDER
LACRIME DA APPLAUSI

ALFONSO CIPOLLA



La forza di Antonio Latella è di pensare al teatro come a un organismo vivo. La finzione, pur nella rappresentazione, smette di esistere, perché diventa una sorta di verità teatrale, una lente d'ingrandimento per entrare nel nucleo più vivo

d'una metafora nocciolo d'arte e di vita. Il teatro come porta dell'anima.

Le lacrime amare di Petra von Kant di Fassbinder diventano così il bisturi per addentrarsi all'interno d'un universo al femminile: straziante, impietoso, viscerale come può esserlo un lampo d'amore. Latella punta su una messa in scena chirurgica, d'un nitore formale abbracciante, in un crescendo d'intensità parallelo al dipanarsi del dramma. Le sono di supporto l'essenziale scena di Annelisa Zaccheria, in cui capeggia un gigantesco corpo femminile, e le ombre ideate da Massimo Arbarello e Sebastiano Di Bella.

Eccellente la prova di Laura Marinoni nel ruolo di Petra; le sono accanto Silvia Ajelli, Cinzia Spanò, Sabrina Jorio, Stefania Troise e Barbara Schröer. Applausi scroscianti per questa produzione dello Stabile, realizzata con lo Stabile dell'Umbria in collaborazione con il Théâtre National Populaire Villeurbanne-Lyon.

